IDENTITÀ NEL RUMORE E NEL SILENZIO

PIETRA&Co. 2025

Public Art a Sirmione
Da Punta Grò alle Grotte di Catullo
Giugno - Ottobre

L'albero dell'intento

di Roberta Susy Rambotti

Punta Grò - Casa del Pescatore

L'albero dell'intento si erge come una sintesi materica e simbolica della relazione tra la stabilità della terra e l'espansione verso il cielo. La scultura, realizzata in ferro acidato e grès, non è solo una rappresentazione dell'albero, ma un suo equivalente energetico, un invito a riscoprire la presenza e la compattezza che caratterizzano questi Maestri della natura. L'opera si sviluppa con un'architettura essenziale: una lastra di ferro acidato di 2,70 metri di altezza(fuori terra), larga 1 metro e profonda appena 1 cm, funge da tronco, un elemento verticale che esprime solidità e tensione ascensionale. La superficie metallica, segnata dagli effetti dell'ossidazione, suggerisce un tempo sedimentato, un'esistenza radicata che dialoga con la mutevolezza degli elementi naturali. Al di sopra di questo tronco metallico, la chioma prende forma attraverso due tondi uno in grès e l'altro in ferro, ognuno del diametro di 1 metro. Il grès, materiale ceramico nato dalla fusione della terra e del fuoco, introduce una dimensione organica e quasi primordiale. La chioma si configura così come una duplice entità: solida e al contempo fragile, come l'equilibrio sottile che regola ogni forma di vita. Ciò che non è visibile, ma è reale e fondante, è la parte interrata (30 cm dalla base), quella dimensione nascosta che conferisce stabilità all'intera struttura, proprio come le radici sostengono un albero nel silenzio della terra. Questa sezione invisibile diventa il cuore concettuale della scultura, sottolineando la connessione imprescindibile tra ciò che si manifesta e ciò che resta celato. "L'albero dell'intento" non è dunque solo una forma, ma un messaggio: ci invita a radicarci nel presente, a trovare un equilibrio tra forza e leggerezza, tra il visibile e l'invisibile, tra il gesto umano e la saggezza della natura.

Nata a Desenzano del Garda (Brescia) nel 1972, **Roberta Susy Rambotti** frequenta il liceo artistico V. Foppa di Brescia e l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Negli anni la sua ricerca si sviluppa attorno ai temi della relazione tra uomo e natura, della riflessione spirituale dell'artista quale unico medium per la elaborazione formale dell'opera, del confronto tra io e altro attraverso la dimensione del viaggio. Una visione interiore dunque la sua matrice capace di dipanarsi nelle trame delle sue opere, che lei stessa definisce "canalizzazione". La canalizzazione diventa un moto responsabile, un mettersi al servizio di qualcosa, di un'armonia più grande di lei e dare un volto alla trasmutazione della sua intuizione che altro non è se non l'incarnazione di un concetto che essa vuole rivelare. Tutto questo la spinge negli
anni a non fermarsi alle tecniche apprese negli studi artistici ma ad indagare attraverso altri approcci, se vogliamo più spirituali, condizionando inevitabilmente la sua attitudine e il suo stesso rapporto con l'atto della creazione. Le sue opere traducono tali presupposti liberandosi nel tempo dalle emergenze decorative, nella definizione di una plasticità che contempla il pieno e il vuoto in una costante ridefinizione delle potenzialità dinamico-visuali della materia.